

Criteria redazionali

La comunicazione per iscritto dei risultati di una ricerca scientifica rappresenta il momento culminante dell'attività filologica, critica e storiografica. Nell'istante in cui si accinge a rendere pubblici e a condividere i frutti del proprio lavoro, l'autore è perciò tenuto, in primo luogo, a perseguire la chiarezza e la precisione, a livello linguistico, stilistico e formale, come abito dell'onestà e come gesto di rispetto nei confronti del lettore. La cura del testo non è dunque una componente estrinseca ed esornativa, ma costituisce parte essenziale di quello scrupolo, di quella tensione alla verità e all'oggettività che salvaguardano le discipline umanistiche da ogni deriva di tipo impressionistico e relativistico. Lessico, sintassi e stile del testo devono essere commisurati, oltre che alla tipologia dell'elaborato (altro è scrivere un seminario, altro una tesi di dottorato), anche alle proprie reali capacità e competenze. Una scrittura sciatta e trascurata inevitabilmente intaccherà la portata cognitiva delle argomentazioni; e, per converso, un'esposizione surrettiziamente pretenziosa darà un'impressione di vacuità che potrebbe persino, nei casi peggiori, impedire il reale apprezzamento del lavoro. Esattezza lessicale e semplicità sintattica, invece, costituiscono sempre utili criteri di orientamento.

Qui di seguito si sono quindi raccolte una serie di indicazioni redazionali, a cui lo studente è tenuto ad attenersi sistematicamente. In caso di dubbio, o per quanto qui non espressamente illuminato, lo studente potrà liberamente interpellare i docenti o gli assistenti di riferimento.

1. Testo

Stendere il testo in carattere Garamond, corpo 12, interlinea di paragrafo 1,5, allineamento giustificato. Per le note a piè di pagina, formattare in Garamond, corpo 10, interlinea di paragrafo singola, allineamento giustificato. Inserire lo spazio solo dopo il segno di punteggiatura, mai prima. Inserire gli apici di nota dopo il segno di punteggiatura, e senza spazio; la numerazione delle note deve essere progressiva per l'intero documento.

Inserire nell'angolo destro del margine superiore o di quello inferiore la numerazione di pagina, Garamond, corpo 12.

Il capoverso è segnalato da un rientro bianco in tutti i casi (tasto del computer "tabulazione").

2. Grafia

Maiuscola e minuscola

Maiuscola

In generale, si usa l'iniziale maiuscola per tutto ciò che ha valore di nome proprio. In particolare:

- soprannomi e pseudonimi: *il Re Sole, il Beato Angelico, il Tintoretto*;
- denominazioni antonomastiche: *il Vecchio Mondo, la Grande Guerra*;
- aggettivi sostantivati che indicano territori: *il Bellunese, il Napoletano*;
- nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nomi propri: *la Terra del Fuoco, l'Oceano Pacifico, il Fiume Giallo*;
- nomi di secoli, età, periodi storici: *l'Ottocento, il Secolo dei Lumi, l'Età dell'Oro, gli anni Trenta, il Rinascimento*;
- la prima parola dei nomi ufficiali di partiti: *Partito comunista italiano, Partito laburista*;
- la prima parola dei nomi di periodici: «*Giornale storico della letteratura italiana*»
- nomi dei periodi geologici e preistorici: *il Giurassico, il Neolitico*;
- genere nella classificazione botanica e zoologica: *Juniperus communis, Homo sapiens*;
- titoli, cariche e gradi, quando sono entrati a far parte del nome (*Re Artù*), o quando hanno una connotazione particolare (sacrale, di autorevolezza, ecc.: *il Gran Sacerdote, il Filosofo – Aristotele*);
- titoli stranieri: *Sir John Franklin* (si ricorda che il titolo di Sir non è mai usato col solo cognome), *Lord Palmerston, Lady Mary, Herr, Frau, Madame, Monsieur, Mademoiselle*;
- i seguenti nomi, anche per distinguerli dai loro omografi: *Stato* (ma: *colpo di stato*); *Tesoro, Interni* (ministeri); *Legge, Scienze* (facoltà universitarie); *Chiesa, Camera dei deputati, Camera dei Comuni, Gabinetto*.

Minuscola

Si usa invece l'iniziale minuscola per:

- i nomi indicanti cariche, titoli, ecc.: *il presidente della Repubblica, il ministro degli Esteri, il marchese di Carabas, don Bosco, il professor Rossi*;
- i nomi di religioni, correnti, ideologie, movimenti, ecc.: *cristianesimo, buddismo, marxismo, proibizionismo*;
- i nomi di creature mitologiche prese collettivamente: *gli elfi, le ninfe, i centauri, i titani*;

- i nomi di membri di ordini o congregazioni: *i cavalieri di Malta, i francescani*;
- nei nomi geografici, gli aggettivi che indicano l'appartenenza culturale o politica di un territorio e che non fanno parte del nome: *America latina, Polinesia francese*;
- indicazioni topografiche cittadine: *via Manzoni, piazza Verdi, rue Rosiers (ma: Jermyn Street, Sloane Square)*;
- per *san, santa*, si ha iniziale maiuscola se il nome del santo designa una chiesa, un luogo, un titolo, ecc. (*la chiesa di San Paolo, la città di San Paolo*), iniziale minuscola quando si parla della persona: *le lettere di san Paolo, la vita di sant'Agostino*.

Oscillazioni

Le istituzioni hanno iniziale maiuscola se accompagnate dalla città in cui hanno sede (*l'Università di Pavia*); iniziale minuscola se non compare la denominazione completa o se prevale il senso generico: *frequentava l'università*.

Le denominazioni geografiche in funzione appositiva hanno normalmente l'iniziale minuscola: *il lago Trasimeno, il fiume Arno, il monte Cervino*; l'iniziale maiuscola si usa quando fanno parte integrante del nome proprio: *il Lago Maggiore, il Fiume Giallo, il Monte Bianco*.

I corpi celesti hanno l'iniziale maiuscola quando sono intesi come astri: *la Luna è disabitata*. Iniziale minuscola in tutti gli altri casi: *la luna si rifletteva nel lago*.

I punti cardinali hanno l'iniziale maiuscola quando indicano un'area geografica (e sono preceduti dall'articolo): *l'Italia del Sud, il tramonto dell'Occidente, il Sud degli Stati Uniti, l'emigrazione verso il Nord*; iniziale minuscola quando indicano il punto cardinale, la direzione: *a est di Cipro, verso occidente*.

Segni di interpunzione

Il **punto** indica una pausa forte, che conclude un periodo o una frase.

Se la frase si conclude con un'abbreviazione, il punto non si scrive: **es.** «ecc.» e non «ecc. »

Il punto va dopo le virgolette, i trattini degli incisi, le parentesi di chiusura:

Esempi: (Pascoli). e non (Pascoli.) «Pascoli». e non «Pascoli.»

Dopo ogni segno d'interpunzione va lasciato uno spazio.

La **virgola** indica una pausa breve, e si usa nelle enumerazioni, nelle apposizioni («x, figlio di y e di z»), negli incisi di qualunque tipo («tutto ciò, lo dico senza tono polemico, mi pare un'ingiustizia»), dopo un vocativo («senti, mio caro»), nelle ellissi («Marco mangiò un rösti, Rudolf un piatto di spaghetti»); non si usa dopo *e, né, o, ma* (a meno che non serva a suddividere un periodo molto lungo o la frase che segue non sia un inciso: **es.** «Maria gli voltò le spalle

allontanandosi e, dopo aver fatto pochi passi, scoppiò in un pianto diretto»); dopo le relative limitative, a differenza dal tedesco («i discorsi che tu fai» e non «i discorsi, che tu fai»).

Il **punto e virgola** indica una pausa più lunga della virgola e serve di solito per separare due proposizioni coordinate complesse: «La lotta dei signori tra loro non ha nulla a che fare con una vendetta tramandata di padre in figlio; né si tratta di una lotta politica reale, fra conservatori e progressisti, anche quando prende quest'ultima forma» (C. Levi). Può essere usata anche nelle enumerazioni di unità complesse: «Per noi è importante una fedeltà che non sia, come spesso capita, mera convenzione; una franchezza priva di qualsiasi atteggiamento reverenziale; una lealtà ecc.»

I **due punti** chiariscono e specificano quanto affermato in precedenza; possono indicare la conseguenza logica dei fatti («chiamò dalla finestra: i bambini si avvicinarono esitando»); avere funzione sintattico-descrittiva («era un uomo dall'aspetto serio e compassato: abito scuro, gesti misurati ed espressione pensosa, che talvolta si apriva in uno strano sorriso distante»); infine funzione appositiva («Seguì uno sparo: squarcio improvviso nel velluto della notte»).

Virgolette

Basse («...»): nei dialoghi e nelle citazioni (vedi). Per parole usate invece in senso diverso da quello corrente, o per citazioni all'interno di citazioni, si adoperano quelle inglesi (“...”).

Trattino

Ci sono due tipi di trattini: quello lungo si può usare per introdurre delle battute in discorso diretto (di norma, si adopera solo in apertura): «Diceva sempre: – Ecco come saremo ricompensati!»; si usa anche in chiusura quando la citazione è seguita da un inciso: «– Non parlare più – proruppe Giacomo».

Il trattino breve si usa nelle parole composte e nei casi in cui congiunge due elementi in unità («Il treno Milano-Napoli»; «si leggano le pp. 35-76»).

Apostrofo / segno di troncamento

Oltre al suo uso regolare, come segno di elisione, si usa per segnalare l'apocope (= caduta della vocale finale di una parola), come nell'italiano antico *de'* (= *dei*), *ne'* (= *nei*), oppure i troncamenti (*po'* = *poco*). La si trova quindi in alcuni imperativi tronchi o apocopati, come *di'* (= *dimmi*), *va'*, *sta' da'* (= *dai*; la terza persona dell'indicativo è invece *dà*), *fa'* e nelle abbreviazioni delle date: «il '48» per «il 1948». Nella lingua contemporanea l'elisione è meno frequente rispetto a quella antica e si preferisce di norma evitarla, specie davanti a vocale uguale; per cui si scriverà: *gli individui* e non *gl'individui*; *questa avventura* e non *quest'avventura*, *gli uomini* e non *gl'uomini*. Non si apostrofano mai «tal» e «qual» (es: *tal altro*, *qual è*).

Attenzione a ‘orientare’ correttamente il segno di elisione: non ‘800, ma ’800; non «ch’io ’l vidi lamentare in forma vera», ma «ch’io ’l vidi lamentare in forma vera».

Accento

Su a, i, o, u l’accento finale è sempre grave (˘); sulla e, l’accento è di norma acuto (´) come in: *ché, perché, benché, giacché, alcunché, finché, né, fuorché, purché, affinché, cosicché, poiché, sé, né, mercé, scimpanzé, testé*, nella terza persona di alcuni verbi (*poté, dovè*) e nei numeri che terminano con tre (*ventitrè*).

Vogliono invece l’accento grave: *è, abimè, obimè, bebè, caffè, canapè, cioè, gilè, Giosuè, lacchè, Mosè, Noè, tè*.

L’accento tonico di solito si segna quando ci può essere ambiguità. È opportuno segnarlo sulle seguenti parole: *dà* (presente indicativo del verbo dare), *dèi* (ma: *Dei*), *èra* (ma: *le ere*), *princìpi*.

Numerali

È inelegante rappresentare le indicazioni numeriche direttamente con le cifre: meglio trasporle in lettere (non «15 componenti», ma «quindici componenti»). Si devono però usare le cifre: nell’indicazione dell’anno («il 1973»); nell’indicazione del numero dei versi («il poeta, ai vv. 13-25»); nelle percentuali («il 28%»).

Contrariamente al tedesco e all’inglese, il secolo si indica col numero romano, senza punto («il XVII secolo» e non «il 17. secolo»). Bisogna usare il numero romano, nella citazione di testi teatrali, anche per indicare l’atto, mentre la scena va in numero arabo: «*La locandiera*, atto I, scena 2».

Corsivo

Si usa sempre per i titoli dei volumi monografici o miscellanei, degli articoli su periodico (vedi 3. *Riferimenti bibliografici*), per i termini latini e stranieri.

Paragrafi

Occorre andare a capo e iniziare il periodo successivo con un rientro ogni volta che si cambia argomento del discorso, o anche soltanto per suddividere le varie fasi dell’argomentazione. La paragrafatura è importante quindi perché evidenzia l’ordinamento logico-sintattico della composizione: occorre dunque evitare sia di presentare testi «monoblocco» privi di paragrafi, sia frammentazioni eccessive con continui *a capo*. I nuovi paragrafi non vanno segnalati con un salto di riga.

Citazioni

Le citazioni brevi vanno inserite nel testo, in tondo, fra virgolette basse (« »); se la citazione contiene a sua volta una citazione, per quest'ultima si utilizzeranno le virgolette alte (‘ ’’); un eventuale terzo livello, può essere indicato con apici (‘ ’’).

Esempio: «xxxxx ‘xxxxx ‘xxxxx’ xxxx’ xxxx».

Le citazioni più lunghe di quattro righe vanno battute senza virgolette, con interlinea 1, dimensione carattere 11, staccate dal testo con uno spazio bianco e fatte rientrare di 2 cm a destra e a sinistra.

Esempio:

XXXXXXXXXXXXXXXXXX:

XX
XX
XX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX.

XX
XXXXXXX

Nel caso si tratti di versi, si conservano gli ‘a capo’ dell’originale e i rientri nei primi versi delle partizioni metriche (es. quartine e terzine di sonetto).

Esempio:

[..] come affermerà qualche anno dopo il poeta:

Nel voler vostro è sol la voglia mia,
i miei pensier nel vostro cor si fanno,
nel vostro fiato son le mie parole.

Come la luna da sé sol par par ch’io sia,
ché gli occhi nostri in ciel veder non sanno
se non quel tanto che n’accende il sole.¹

Una simile notazione *etc.*

I versi devono essere numerati: normalmente si procede numerandoli di cinque in cinque; nelle terzine i versi si numerano di tre in tre.

Se i versi citati sono meno di quattro, vanno considerati citazione breve e riportati tra virgolette («»), come le altre citazioni. La separazione tra un verso e l'altro è in quel caso segnalata dal segno / , quella tra una strofa e l'altra dal segno // .

Al termine di ciascuna citazione, è necessario segnalare la fonte, secondo le indicazioni riportate nella sezione relativa alle note. Dal punto di vista deontologico è infrazione gravissima (plagio) riportare due o più parole da una fonte appropriandosene senza indicarne la provenienza. In tali casi la giurisprudenza universitaria prevede una sanzione pari all'invalidamento della prova.

I tagli nelle citazioni vanno sempre segnalati, e si indicano con [...].

Note

A piè di pagina, con numerazione progressiva capitolo per capitolo; nel testo, il rinvio alla nota va posto in esponente dopo i segni di interpunzione; le note saranno in corpo 10.

ABBREVIAZIONI FONDAMENTALI:

cap. = capitolo

cfr. = confronta

col. (coll.) = colonna

f. (ff.) = foglio

fasc. = fascicolo (per citazioni da periodici)

n. (nn.) = nota

n° (nn) = numero (plurale senza punto)

n. s. = nuova serie

p. (pp.) = pagina

s. d. = senza data

sg. (sgg.) = seguente (andrebbe però evitato: meglio citare sempre le pagine con esattezza)

s. l. = senza luogo di stampa

suppl. = supplemento

s. v. = sotto voce

t. (tt.) = tomo

tav. (tavv.) = tavola

traduz. it. = traduzione italiana

v. (vv.) = verso

vd. = vedi

vol. (voll.) = volume

Lingue straniere

Le parole francesi e tedesche, anche quelle di uso corrente, mantengono la forma del plurale (*élites*, *Gestalten*, ecc.); le parole inglesi ormai entrate nell'italiano (*film*, *sport*, *handicap*) restano invece invariate al plurale.

L'articolo italiano che accompagna una parola straniera deve essere del genere e del numero richiesti dalla lingua originale.

I nomi di città straniere si traducono ogni volta che sia vivo il corrispondente italiano (*Edimburgo, Parigi, Mosca, ma: New York*).

3. Riferimenti bibliografici

I riferimenti bibliografici segnalati in nota vanno formattati in Garamond, carattere 10, come tutte le note.

Quando la citazione riportata a testo riproduce esattamente l'originale, si indica la fonte (secondo le modalità di cui ai punti a. b. c. d. e. f.) segnalando la pagina di provenienza.

Se si menziona a testo un saggio, riprendendone alcuni concetti, ma senza citarlo in modo esatto, il brano non va contrassegnato dalle virgolette (non è una vera e propria citazione), ma il riferimento va comunque tassativamente segnalato in nota. Si adotterà allora la dicitura Cfr. (= confronta), seguita dall'indicazione del saggio in questione (secondo le modalità di cui ai punti a. b. c. d. e. f.), segnalando le pagine di cui si è tenuto conto.

a. Citazione di manoscritto o stampa antica

Autore, *Titolo*, Luogo di conservazione, Ente che conserva l'opera, Collocazione, Rimando al foglio / ai fogli, alla carta / alle carte.

- Per la formattazione di *Titolo* e Rimando, cfr. il punto 3b.
- Autore, Luogo di conservazione ed Ente che conserva l'opera sono formattati in carattere normale.
- Collocazione. Dare per esteso la collocazione moderna e, se presenti, fra parentesi tonde eventuali collocazioni antiche.

Esempio: Simone Ugolini de' Prodenzani, *Rimase impaurito Cino e Bartholo*, Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1081 (HH III 113), f. 46v.

b. Citazioni di volume o di opera in più volumi

AUTORE, *Titolo*, Formulazione di responsabilità, Eventuale numero dei volumi, Luogo di edizione, Editore o stampatore, Data di edizione (Eventuale segnalazione della collana), Rimando alla pagina / alle pagine.

AUTORE

Iniziale maiuscola puntata del nome, seguita dal cognome riprodotto per intero, formattato in maiuscoletto con iniziale maiuscola.

Esempio: F. SARRI, *Frate Tedaldo della Casa e le sue trascrizioni petrarchesche*, Firenze, Tip. Classica, 1933, p. 27.

Più autori si citano uno dopo l'altro, separati da trattino lungo orizzontale preceduto e seguito da spazio.

Esempio: A. DEL VECCHIO – E. CASANOVA, *Le rappresaglie nei comuni medievali e specialmente in Firenze. Saggio storico*, Bologna, Zanichelli, 1894, pp. 23-45.

L'autore può anche non essere una persona fisica, ma un'istituzione.

Nel caso si debbano citare, una dopo l'altra, più opere di uno stesso autore, si ripeterà di preferenza il suo cognome, oppure si daranno le indicazioni "ID." (= idem, per un uomo) o "EAD." (= eadem, per una donna).

Esempio: G. PETROCCHI, *Il problema ascetico di Giovanni dalle Celle*, in ID., *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier, 1957 (Biblioteca Letteraria, 1), pp. 203-31, a p. 215; PETROCCHI, *Cultura e poesia del Trecento* oppure ID., *Cultura e poesia del Trecento. La letteratura religiosa*, VIII, *L'ambiente benedettino*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI – N. SAPEGNO, II, *Il Trecento*, Nuova edizione accresciuta e aggiornata diretta da N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1987², pp. 650-97, a p. 681.

Titolo

Formattare in corsivo, con iniziale maiuscola. Separare il titolo principale del testo dal complemento del titolo con un punto fermo.

Esempio: A. DEL VECCHIO – E. CASANOVA, *Le rappresaglie nei comuni medievali e specialmente in Firenze. Saggio storico*, Bologna, Zanichelli, 1894, pp. 23-45.

Nel caso di citazioni da altre lingue, mantenere le maiuscole dell'originale.

Esempio: E. H. WILKINS, *The Circulation of Petrarch's Rime during his Lifetime*, in ID., *The Making of the «Canzoniere» and other Petrarchan Studies*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951 (Storia e letteratura, 38), pp. 270-92, a p. 289.

Formulazione di responsabilità

Inserirla nella lingua del testo: "a cura di", "edited by", "publié par", "herausgegeben von" ecc.

Esempio: E. H. WILKINS, *Petrarch and Roberto di Battifolle*, in *Studies on Petrarch and Boccaccio*, edited by A. S. BERNARDO, Padova, Antenore, 1978 (Studi sul Petrarca, 6), pp. 107-13.

Far seguire il nome del curatore / dei curatori, secondo le indicazioni date per l'autore.

Numero dei volumi

Formattare in caratteri romani in maiuscoletto, dando il primo e l'ultimo volume, separati da trattino corto senza spazi: es. I-III, I-XXI.

Dovendo citare un volume singolo appartenente a un'opera in più volumi, dare l'indicazione del numero del volume in caratteri romani in maiuscoletto, e, se occorre, quella della sezione del

volume in caratteri arabi, separato da / (ad esempio, I/1). La data di edizione sarà quella del singolo volume.

Esempio: M. MOSCHELLA, *Giovanni dalle Celle*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 776-79.

Luogo di edizione

Riportare il luogo di edizione mantenendo la lingua del volume.

Esempio: *Acta Sanctorum martii a Ioanne Bollando S.I. Collegi feliciter coepta*, II, Editio novissima curante I. CARNANDET, Parisiis – Romae, apud Victorem Palme, 1865, p. 50.

Separare più luoghi di edizione con un trattino lungo orizzontale preceduto e seguito da spazio.

Esempio: *Acta Sanctorum martii a Ioanne Bollando S.I. Collegi feliciter coepta*, II, Editio novissima curante I. CARNANDET, Parisiis – Romae, apud Victorem Palme, 1865, p. 50.

In caso manchi il luogo di edizione, inserire la dicitura: “s.l.”.

Editore o stampatore

Riportare l’indicazione mantenendo la lingua del volume.

Separare più editori o stampatori con un trattino lungo orizzontale, preceduto e seguito da spazio.

In caso manchi l’indicazione dell’editore o stampatore, inserire la dicitura: “s.n.”.

Data di edizione

Riportare in caratteri arabi.

Nel caso di opera in più volumi, indicare la data del primo e dell’ultimo volume, separate da trattino orizzontale breve, senza spazio.

Esempio: *Indice delle antiche rime volgari a stampa che fanno parte della Biblioteca Carducci*, a cura di G. GNACCARINI, I-II, Bologna, Romagnoli – Dall’Acqua, 1909-1910 (Collezione di opere inedite o rare, 98-99).

Nel caso di edizione successiva alla prima, indicare il numero dell’edizione in pedice o apice alla data (per esempio, 1987₃ significa: “terza edizione, fatta nel 1987”).

Esempio: G. PETROCCHI, *Il problema ascetico di Giovanni dalle Celle*, in ID., *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier, 1957 (Biblioteca Letteraria, 1), pp. 203-31, a p. 215; PETROCCHI, *Cultura e poesia del Trecento* oppure Id., *Cultura e poesia del Trecento. La letteratura religiosa*, VIII, *L’ambiente benedettino*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI – N. SAPEGNO, II, *Il Trecento*, Nuova edizione accresciuta e aggiornata diretta da N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1987², pp. 650-97, a p. 681.

Nel caso di copia anastatica, indicare fra parentesi tonde, dopo il segno “=”, luogo, editore e data della copia anastatica.

Esempio: *Trattati religiosi e “Libro de li exempli” in antico dialetto veneziano*, a cura di G. ULRICH, Bologna, Romagnoli, 1891 (= Bologna, Forni, 1969).

Rimando alla pagina / alle pagine

Per testi moderni, inserire le indicazioni “p.” (se la pagina è una sola), “pp.” (se le pagine sono più di una); per manoscritti, “f.” o “ff.”; per incunaboli e stampe fino al XVII secolo, “c.” o “cc.”. Se il testo fosse diviso su più colonne, inserire le abbreviazioni “col.” o “coll.”.

Nel citare pagine, fogli, carte o colonne consecutive, dare solo il numero iniziale e quello finale, separati da trattino orizzontale breve, senza spazi prima e dopo; per numeri di due cifre, ripetere entrambe le cifre (ad esempio, pp. 57-59; pp. 57-85); per numeri di tre o più cifre, dare solo le ultime due (ad esempio, pp. 356-58; pp. 345-67; pp. 1245-57).

Per più citazioni consecutive, non ripetere l’indicazione “p./pp.”, ma separare con virgola (ad esempio, pp. 35-47, 68-79, 99-103).

Per manoscritti e stampe antiche, indicare il *recto* e il *verso* con le indicazioni “r” e “v”, ponendole di seguito al numero del foglio o della carta, senza spazi e in tondo (ad esempio, f. 46r; c. 58v).

Eventuale segnalazione della collana

Fra parentesi tonde, in carattere normale. Al titolo della collana segue, separato da virgola, il numero del volume nella collana, in caratteri arabi.

Due numeri consecutivi di collana sono separati da trattino orizzontale breve, senza spazio. Più numeri di collana o numeri non consecutivi, da virgola.

Esempi:

E. H. WILKINS, *The Circulation of Petrarch’s Rime during his Lifetime*, in ID., *The Making of the «Canzoniere» and other Petrarchan Studies*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951 (Storia e letteratura, 38), pp. 270-92, a p. 289.

E. H. WILKINS, *Petrarch and Roberto di Battifolle*, in *Studies on Petrarch and Boccaccio*, edited by A. S. BERNARDO, Padova, Antenore, 1978 (Studi sul Petrarca, 6), pp. 107-13.

Indice delle antiche rime volgari a stampa che fanno parte della Biblioteca Carducci, a cura di G. GNACCARINI, I-II, Bologna, Romagnoli – Dall’Acqua, 1909-1910 (Collezione di opere inedite o rare, 98-99).

c. Citazione di contributo in opera o in rivista

Nel caso di contributo contenuto in volume miscelaneo, citare nome di autore e titolo secondo le norme indicate al punto 3 e inserire una virgola dopo il titolo; quindi, dopo l'indicazione "in", dare gli estremi del volume in cui si trova il contributo, con corretta indicazione delle pagine iniziale e finale, eventualmente seguite, dopo virgola, dall'indicazione "a p.", quando si debba citare un punto preciso del testo.

Esempi:

G. PETROCCHI, *Il problema ascetico di Giovanni dalle Celle*, in ID., *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier, 1957 (Biblioteca Letteraria, 1), pp. 203-31, a p. 215; PETROCCHI, *Cultura e poesia del Trecento* oppure ID., *Cultura e poesia del Trecento. La letteratura religiosa*, VIII, *L'ambiente benedettino*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI – N. SAPEGNO, II, *Il Trecento*, Nuova edizione accresciuta e aggiornata diretta da N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1987², pp. 650-97, a p. 681.

E. H. WILKINS, *The Circulation of Petrarch's Rime during his Lifetime*, in ID., *The Making of the «Canzoniere» and other Petrarchan Studies*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951 (Storia e letteratura, 38), pp. 270-92, a p. 289.

Nel caso di articolo contenuto in rivista, stendere la citazione come segue:

AUTORE, *Titolo*, in «Titolo della rivista», eventuale serie, annata (data dell'annata), pagine iniziale e finale, eventuale rimando alla pagina / alle pagine di interesse.

In particolare:

- Autore e titolo andranno formattati come nel punto 3b.
- Il titolo della rivista viene inserito fra virgolette basse, preceduto da "in" (« »).
- La serie della rivista, se presente, viene inserita, fra virgole, prima dell'annata, in numeri romani, preceduta dall'indicazione "s.". Per la nuova serie, inserire l'indicazione "n.s.".
- L'annata, preceduta dall'indicazione "a.", viene indicata in numero romano, la data dell'annata in numero arabo – ad esempio "a. VIII (1987)". Sarà necessario indicare il numero di fascicolo solo se la paginazione della rivista procede per fascicolo e non per annata (cioè se, all'interno della stessa annata, più fascicoli ricominciano da p. 1; ad es. "a. VIII (1987), fasc. II, pp. 235-65").
- Il rimando alle pagine viene separato dalla data tramite virgola.

Esempi:

R. PIATTOLI, *Miscellanea di cose pratesi. Notizie intorno ad Agnolo degli Agli mercante fiorentino del Trecento*, in «Archivio storico pratese», a. IX (1931), pp. 182-88, a p. 185.

Ch. BEC, *Recherches sur la culture à Florence au XV^e siècle*, in «Revue des Études Italiennes», n.s., a. XIV (1968), pp. 211-45, a p. 232.

d. Citazioni da quotidiano

Nel caso di articolo su quotidiano, stendere la citazione come segue:

AUTORE, *Titolo*, «Titolo del quotidiano», data, pagine iniziale e finale, eventuale rimando alla pagina / alle pagine di interesse.

In particolare:

- Autore e titolo andranno formattati come nel punto 3b.
- Il titolo del quotidiano viene inserito fra virgolette basse (« »).
- La data comprende il giorno (numeri arabi), mese per esteso e anno (numeri arabi per esteso).
- Il rimando alle pagine viene separato dalla data tramite virgola.

Esempio: A. PINELLI, *Andrea Mantegna. L'artista della pittura scolpita*, «la Repubblica», 6 ottobre 2008, pp. 36-37.

e. Citazioni successive alla prima

Nelle citazioni successive alla prima è sufficiente ripetere solo il cognome dell'autore (maiuscoletto) e le prime parole del titolo (corsivo), separate da virgola dal rimando alla pagina / alle pagine.

Esempio: BEC, *Culture latine et humanisme*, p. 263.

Se all'interno di una stessa nota si cita due volte la stessa opera, la seconda citazione va sostituita con l'indicazione "ivi" (rispettivamente "Ivi" dopo punto fermo), seguita dal numero della pagina / delle pagine (o del verso / dei versi, etc.). La stessa indicazione può essere utilizzata per indicare un'opera già citata nella nota immediatamente precedente. Per indicare il medesimo punto della medesima opera si usi l'indicazione "*Ibidem*" (rispettivamente "*ibidem*").

f. Citazioni di classici

Non è necessario, per gli autori più noti (Virgilio, Cicerone, Ovidio, ecc.) indicare le edizioni di riferimento; anche le opere possono venire citate in forma abbreviata, col titolo originale, ma, a differenza delle consuetudini della filologia classica, con l'iniziale maiuscola: *Aen.* = *Eneide*; *Met.* = *Metamorfosi*; ecc.

Per gli autori greci, a meno che non sia necessario fare citazioni dal testo originale, si può citare il titolo nella sua traduzione italiana (Tucidide, *Storie*), oppure, per alcuni autori, latina (ad es. Plutarco, *De liberis educandis*).

Di solito il libro o il canto si cita in numeri romani, il verso in numeri arabi; es.: *Aen.* V, 32.

g. Citazioni dalla Bibbia

Si assumono criteri diversi a seconda dell'importanza che i riferimenti biblici hanno all'interno del lavoro. Se si tratta di menzioni occasionali e che non comportano un'analisi formale ma solo tematica, si può citare anche dalla traduzione italiana più accreditata, che è quella della *Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1990 [1^a ed. 1971], con le abbreviature ivi indicate (ad es. *Dt* per *Deuteronomio*, o 1 *Sam* per il primo libro di *Samuele*). In questo caso si indica il numero arabo del capitolo e quello della riga o del versetto così come indicato nel testo; es.: *Sal* 21, 16. Se invece ci si occupa di un autore che intende riferirsi al testo latino, occorre naturalmente citare dalla *versio* latina (e con le abbreviature in latino). Normalmente essa è la cosiddetta *Vulgata* (per cui si veda *Biblia sacra iuxta vulgatae versionem*, a cura di B. FISCHER *et al.*, Frankfurt, Deutsche Bibelgesellschaft, 1983 [1^a ed. 1969]), ma per un autore medievale potrebbe anche trattarsi della *Vetus latina* (in questo caso manca un'ed. critica complessiva; si veda *Bibliorum Sacrorum Latinae Versiones Antiquae, seu Vetus Italica* [...], a cura di P. SABATIER [ristampa dell'ed. 1743], Turnhout, Brepols, 1991).

4. Bibliografia finale

La bibliografia al termine del lavoro andrà inserita per esteso, suddivisa eventualmente per categorie logiche (ad es., Censimento dei manoscritti; Censimento delle stampe; Opere impiegate nell'analisi linguistica; Opere di consultazione generale, ecc.).

È possibile organizzare la bibliografia con rimandi abbreviati, i quali saranno allora ripresi anche nei rimandi di nota a piè di pagina. In questo caso, si procederà come segue:

- Nella bibliografia al termine del lavoro:

PETROCCHI, *Il problema ascetico* = G. PETROCCHI, *Il problema ascetico di Giovanni dalle Celle*, in ID., *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier, 1957 (Biblioteca Letteraria, 1), pp. 203-31.

SARRI, *Frate Tedaldo* = F. SARRI, *Frate Tedaldo della Casa e le sue trascrizioni petrarchesche*, Firenze, Tip. Classica, 1933.

WILKINS, *The Circulation* = E. H. WILKINS, *The Circulation of Petrarch's Rime during his Lifetime*, in ID., *The Making of the «Canzoniere» and other Petrarchan Studies*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1951 (Storia e letteratura, 38), pp. 270-92.

- Nelle note a piè di pagina:

1 Cfr. PETROCCHI, *Il problema ascetico*, p. 206.

2 La risoluzione del problema si deve a WILKINS, *The Circulation*, p. 272.

5. Utilizzo di Internet

Internet costituisce senza dubbio una risorsa preziosa a cui attingere le notizie e i suggerimenti bibliografici necessari per la compilazione di una tesi o per un lavoro di seminario, specie quando si necessita di dati e documenti aggiornati. Tuttavia bisogna sempre ricordare che in rete sono presenti informazioni di vario genere, non tutte valide e scientificamente attendibili. Perciò i materiali reperiti non devono essere assorbiti in modo acritico e passivo; essi vanno invece utilizzati solo dopo aver valutato il grado di autorevolezza e affidabilità del sito che li fornisce, o il livello di competenza del loro autore: un sito come Wikipedia, ad esempio, che può essere aggiornato e modificato da qualunque utente, va senz'altro considerato inaffidabile. Inoltre i motori di ricerca spesso forniscono, per ogni tema, così tante indicazioni, eterogenee per qualità e rigore, da stordire il potenziale fruitore, obbligandolo a una lunga sequenza di prove e digressioni prima di arrivare alla fonte che lo interessa.

Se si cita da un **testo pubblicato in rete**, bisogna indicare il cognome dell'autore (che in taluni casi coincide con l'ente proprietario del sito), il titolo (in corsivo), la data in cui il documento è stato redatto e messo in linea (o eventualmente aggiornato), l'indirizzo a cui il testo è disponibile, la data di consultazione.

Esempi: G. Ledda, *Dante e le metamorfosi della visione*, 3 febbraio 2009, <http://www.griseldaonline.it/percorsi/metamorfosi/ledda.htm>, consultato il 2 agosto 2009.

Ministero della Pubblica Istruzione – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre 2007, http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf, consultato il 29 luglio 2009.

Un tipo particolare di risorse attingibili via internet è costituita dalle **banche dati**: queste ultime sono veri e propri documenti digitalizzati, che vanno citati con gli stessi criteri degli strumenti cartacei.

Esempio: *Biblioteca Italiana Zanichelli*, a cura di P. STOPPELLI, Bologna, Zanichelli, 2010.

Pure assimilabili alle fonti cartacee possono essere considerati i **testi digitalizzati da Google libri**: essi andranno, quindi, citati secondo i criteri descritti nella sezione 3. *Riferimenti bibliografici*. Tuttavia, poiché le digitalizzazioni potrebbero, in alcuni casi, essere fatte accorpando più volumi in un unico file o scansionando in momenti diversi parti disomogenee di volumi ed edizioni differenti, è sempre consigliabile un controllo sugli originali.